

LETTERE

DI LILLI GRUBER

setteemezzo@rcs.it



SETTE  
E MEZZO

Ogni sette giorni  
sette mezze verità.  
Risposte alle vostre  
domande sull'attualità,  
il mondo, la politica

## SUL PARAGONE CON LA SHOAH ZELENSKY HA SBAGLIATO MEGLIO NON NOMINARE HITLER

Cara Lilli, Zelensky ha paragonato i russi ai nazisti e questo conflitto all'Olocausto; ma molti israeliani – e ebrei in generale – hanno bollato il confronto come indegno. Cosa ne pensa?

Cristina Zicchieri  
CZicchi@tiscali.it

**Cara Cristina**, fin dall'inizio della guerra in Ucraina il presidente Zelensky si è rivelato uno straordinario comunicatore. La sua lunga esperienza di attore **si vede bene nell'abilità** con cui ha saputo far leva sull'onda emotiva scatenata dall'invasione russa. La comunicazione è parte integrante della sua strategia, applicata anche ai social network. Serve sul fronte interno per motivare il proprio esercito e il proprio popolo. Su quello esterno, con l'Occidente in particolare, funziona come una vera e propria arma strategica. **Questo è il senso del suo tour**, in collegamento, nei Parlamenti delle nazioni occidentali.

**Le parole scelte non sono mai casuali, ma sempre calibrate per toccare qualche corda profonda.** Parlando alla Camera dei Comuni ha evocato Churchill, al Congresso Usa l'11 settembre, al Bundestag il Muro di Berlino. L'intervento alla Knesset era molto atteso. **Perché Zelensky è l'unico capo di Stato ebreo** – che peraltro ha perso diversi familiari nella Seconda guerra mondiale – fuori da quel Paese. Perché Israele ha relazioni molto forti con la Russia, tanto da non infliggere sanzioni, non mandare armi all'Ucraina ed essere indicato **come uno dei possibili mediatori tra Mosca e Kiev.**

Parlando ai legislatori israeliani, ma anche alla folla che lo guardava da un maxischermo in piazza a Tel Aviv, Zelensky **ha cercato ancora una volta il massimo del pathos, arrivando al paragone con la Shoah.** «Per la questione ebraica i nazisti parlavano di soluzione finale e anche oggi i russi parlano

di soluzione finale per la questione ucraina», ha affermato. Il confronto con l'Olocausto è stato duramente criticato dal premier israeliano Bennett e dal ministro delle Comunicazioni Hendel, **che hanno ribadito come la Shoah non possa essere riscritta né tantomeno comparata a nulla.**

È la questione delicatissima della cosiddetta «unicità della Shoah». Nella storia, specie quella contemporanea, **non sono mancati altri stermini e genocidi. E il razzismo ha molti volti. Ma c'è qualcosa di unico.**

Lo ha spiegato bene, recentemente, Lisa Palmieri-Billig, dell'American Jewish Committee. **«La Shoah è stata pianificata a sangue freddo secondo precisi concetti di efficienza e tecnologia moderna.** Fu eseguita da una civiltà altamente istruita, colta, avanzata, con l'uso di un diabolico, meticoloso piano di omicidio di massa mirato alla totale estinzione di tutti i membri di un certo popolo, una certa religione, una certa tradizione e cultura. **Erano condannati per il loro Dna: uomini, donne, bambini, neonati, vecchi e infermi, tutti coloro che appartenevano a quella che era considerata una "razza inferiore"».**

**La vicenda dell'Ucraina è una tragedia. Ma non c'entra con il genocidio "scientifico" degli ebrei.** Quello di Zelensky alla Knesset è stato un errore, storico e comunicativo, e quindi anche un passo falso. Putin è un autocrate spregevole. Questo non fa di lui un novello Hitler. Anche perché, se lo fosse davvero, allora lasciare questo scontro irriducibile all'eroismo ucraino sarebbe un po' poco. Ed escluderebbe a priori la possibilità di un compromesso. **Perché chi avrebbe la faccia di sedersi al tavolo delle trattative con un uomo che fino al giorno prima è stato venduto alle proprie opinioni pubbliche come la reincarnazione di Hitler?**

**LA "SCIENTIFICITÀ" DELL'OLOCAUSTO LO RENDE UNICO. E AFFIANCARE LO "ZAR" AL FÜHRER ESCLUDE A PRIORI OGNI POSSIBILE COMPROMESSO**